

La **finanza sostenibile** è circolare

Un manuale per gli investitori responsabili alla Settimana SRI

Estrarre risorse, trasformarle per realizzare prodotti che vengono poi consumati e alla fine – a volte troppo presto per via di un'obsolescenza programmata quanto meno discutibile – scartati, generando rifiuti: per sommi capi è questo il cosiddetto paradigma lineare su cui si è fondato finora il nostro modello di sviluppo. Ma continuare a "bruciare" risorse naturali che impiegano tempi molto più lunghi per ricostituirsi, e dall'altra parte a ingigantire le quantità di rifiuti prodotti creando enormi problemi di smaltimento, è incompatibile con un modello di sviluppo sostenibile. Dunque serve cambiare o per meglio dire rivoluzionare il paradigma.

E in questo senso in tanti guardano al paradigma dell'economia circolare, dove in

sintesi i rifiuti, oltre a essere minimizzati grazie a una progettualità diversa ab origine dei processi produttivi, tornano a essere risorse da rimettere quindi in circolo. Un paradigma, tra l'altro, che per la sua capacità di limitare il consumo di risorse e di valorizzare i materiali di scarto, è considerato d'importanza decisiva per il raggiungi-

mento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi (per la riduzione delle emissioni di Co2 e il contrasto al climate change) e degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Fra gli occhi puntati sull'economia circolare ci sono sempre più anche quelli degli investitori, in specie quelli istituzionali (fondi pensio-

ne, enti pubblici, banche e assicurazioni, fondazioni). Ma come si fa a investire in economia circolare? Prova a dare una risposta il manuale sugli investimenti sostenibili

in economia circolare presentato nei giorni scorsi da Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi) e Forum per la **Finanza Sostenibile** (FFS), in un evento organizzato a Mi-

lano nell'ambito della Settimana della **Finanza sostenibile** e responsabile (Settimana Sri), che FFS promuove per il settimo anno consecutivo (dal 13 al 22 novembre). Le linee guida si rivolgono agli operatori finanziari e alle imprese della filiera del ciclo integrato dei rifiuti. Sono il risultato di un progetto di ricerca congiunto che ha inte-

so gettare le basi per il dialogo e la realizzazione di potenziali partnership tra gli investitori, specie quelli – e sono sempre di più – che integrano principi e criteri di sostenibilità nella loro azione, e le imprese che operano nel settore.

Obiettivo dell'iniziativa era analizzare in particolare opportunità e vincoli d'investimento nella filiera del riciclo e individuare le esigenze di finanziamento delle imprese, Pmi in primis. Le proposte d'intervento che Conai e FFS avanzano al riguardo fanno riferimento da una parte all'introduzione di strumenti finanziari specifici per l'economia circolare; dall'altra, all'allineamento fra gli obiettivi delle imprese e quelli degli investitori. Da realizzare tramite una sempre maggiore integrazione di criteri Esg (ambientali, sociali e di governance).



Rifiuti, non scarti ma risorse. Ecco perché

Mentre tra Salvini e Di Maio è scontro sugli inceneritori in Campania, è in corso in questi giorni, fino al 22 novembre, la Settimana della Finanza sostenibile, durante la quale è stato presentato il “Manuale sugli investimenti sostenibili in economia circolare”, rivolto agli operatori finanziari e alle imprese che si occupano del riciclo dei rifiuti

16/11/2018

Saturno Illomei

Con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l’Accordo di Parigi sul clima, nel 2015, la comunità internazionale ha sancito l’importanza e l’urgenza di adottare misure concrete per contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico e impostare un modello di sviluppo economico più sostenibile dal punto di vista economico e ambientale. In questo contesto l’economia circolare assume una grande rilevanza perché propone sistemi produttivi sostenibili e tratta i rifiuti non come scarti ma come risorse da trasformare e reintrodurre sul mercato. Anche la finanza è chiamata ad assumere un ruolo di primo piano nel sostenere questo processo. Sempre più investitori responsabili sono interessati a supportare progetti volti a potenziare l’efficacia delle diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti.

È in corso in questi giorni (13-22 novembre) la Settimana della Finanza sostenibile, durante la quale è stato presentato il “Manuale sugli investimenti sostenibili in economia circolare”, rivolto agli operatori finanziari e alle imprese che si occupano del riciclo dei rifiuti. La pubblicazione è il risultato di una ricerca congiunta tra Consorzio nazionale imballaggi (Conai) e Forum per la Finanza sostenibile: l’obiettivo è di porre le basi per potenziali partnership tra investitori e imprenditori in ambito di economia circolare.

“Oggi, alla gestione integrata dei rifiuti – ha sottolineato **Giorgio Quagliuolo**, presidente del Conai – è chiesto di fare un salto di qualità per diventare la fonte di approvvigionamento di nuove materie, una fonte alimentata da flussi certi sotto il profilo della quantità e della qualità. Solo così si potrà sviluppare una società del riciclo in grado di unire eco-innovazione di processo e di prodotto, grazie anche ad una finanza sostenibile capace di investire nelle modifiche ai processi produttivi, nella ricerca e sviluppo e in eco-design”.

Due le modalità di intervento proposte dal Consorzio e dal Forum: sul fronte dell’offerta, introdurre strumenti finanziari specifici per l’economia circolare, dedicati soprattutto alle Pmi; sul lato della domanda e dell’offerta, occorre allineare gli obiettivi di imprese e investitori.

“Consideriamo la collaborazione tra Forum e Conai – ha aggiunto **Francesco Biciato**, segretario generale del Forum – come strategica per sviluppare strategie innovative nella direzione dello sviluppo sostenibile. Coniugare strumenti finanziari sostenibili e strategie di business orientate alla responsabilità d’impresa può produrre circoli virtuosi tra domanda e offerta in un settore strategico come quello del ciclo integrato dei rifiuti”.

Lo scopo della ricerca è proprio quello di “disseminare conoscenza sulla finanza sostenibile tra investitori e aziende della filiera del riciclo, per chiarire e approfondire esigenze e aspettative reciproche e aprire nuovi possibili canali di collaborazione”. L’auspicio è che questo incontro “possa portare a indicazioni utili per operatori, decisori politici nazionali e amministratori locali”.

Sempre nell’ambito della settimana, è stato presentato il progetto “Cantieri ViceVersa – Network finanziari per il terzo settore”. L’obiettivo è quello di “colmare il gap che separa la domanda e l’offerta dei prodotti disponibili per questo importante comparto economico”.

Come ha dichiarato la portavoce del terzo settore **Claudia Fiaschi**, “la riforma del nostro mondo pone importanti sfide; tra queste le nuove opportunità di finanziamento e la definizione di nuove fiscalità per chi investe nell’impresa sociale per realizzare progetti di cambiamento sociale nella comunità”.

Finanza sostenibile e filiera del riciclo: percorsi virtuosi e... circolari

Attraverso quali canali è possibile promuovere sinergie tra imprese e attori della finanza SRI allo scopo di favorire la transizione verso un modello circolare dell'economia? La filiera del riciclo e i possibili ambiti d'azione per l'investimento responsabile

19/11/2018

Mara Guarino

Nell'ambito dei recenti accordi internazionali – su tutti, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi sul clima – l'economia circolare riveste **un'importanza cruciale per la capacità di limitare il consumo di risorse**, valorizzando anche i prodotti di scarto. Con un obiettivo preciso, che va oltre il pur fondamentale contrasto degli effettivi negativi del cambiamento climatico: **disegnare un modello di sviluppo economico più sostenibile dal punto di vista sia sociale sia ambientale**.

Sebbene sia sempre più evidente che clima e depauperamento delle risorse naturali, da un lato, e invecchiamento della popolazione e difficoltà dei sistemi di *welfare* pubblico nel sostenere bisogni sociali nuovi e in crescita, dall'altro, siano i veri temi da affrontare nei prossimi anni, il mondo della finanza non sembra ancora sufficientemente sensibile al tema, limitandosi magari a cogliere occasionalmente (o attraverso un limitato numero di *best practices* virtuose) alcune delle opportunità offerte dalla *silver* dalla *green economy*, e molto spesso comunque circoscrivendo il proprio raggio di azione alle sole grandi imprese. A mancare è quindi ancora l'ultimo – fondamentale – passo verso un cambiamento strutturale e culturale, vale a **dire l'acquisita consapevolezza della necessità di un nuovo modo di fare impresa e finanza**. Che è poi, nel concreto, anche l'unico presupposto possibile per la transizione verso **"un'economia capace di rigenerarsi da sola"**.

Un percorso con cui la finanza tutta, nella sua accezione più ampia (dagli investitori istituzionali alle società di gestione del risparmio) è ormai tenuta a confrontarsi, ma all'interno del quale soprattutto il comparto SRI è chiamato ad assumere **un ruolo di primissimo piano, per sua stessa vocazione**. Approccio di medio-lungo periodo, attenzione nei confronti dell'integrazione dei criteri ESG da parte delle imprese in cui investire e volontà di coniugare il rendimento finanziario con ricadute positive per l'intero sistema rendono infatti la finanza SRI l'interlocutore più accreditato **per indirizzare gli investimenti verso modelli di *business* che si impegnino a mitigare i propri impatti socio-ambientali, a livello tanto globale quanto locale**.

Due, in particolare, gli obiettivi da raggiungere:

1. **analizzare opportunità e vincoli di investimento**, individuando rispettivamente i possibili settori cui destinare finanziamenti e gli strumenti attraverso cui compierli in modo coerente (PIR orientati alla *green economy*, *minibond*, *greenbond*, etc);
2. **coinvolgere anche le PMI**, che spesso riscontrano difficoltà di accesso al mercato dei capitali, rispettandone le peculiari esigenze di investimento e favorendone la competitività. Obiettivo peraltro, quest'ultimo, ancor più di rilievo all'interno del contesto imprenditoriale italiano, che conta oltre 4 milioni di piccole o medio imprese, il 95% delle quali sotto i dieci dipendenti e il 67% delle quali già comunque coinvolte negli ultimi in attività in qualche misura legate all'economia circolare (ad esempio, riduzione dei rifiuti tramite riciclo e riuso).

Fatte queste doverose premesse, in che modo la finanza sostenibile può dunque concretamente favorire il passaggio dalla "tradizionale" economia lineare alla più virtuosa economia circolare? Questo l'interrogativo cui prova a rispondere il manuale **"Finanza sostenibile ed economia circolare. Linee guida per investitori e imprese"**, presentato nel corso dell'edizione 2018 della Settimana SRI e frutto dell'attività di ricerca sugli investimenti sostenibili in economia circolare promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile e da CONAI, con l'obiettivo di indagare in particolar modo le

possibili sinergie e *best practices* da attuare **all'interno della filiera del riciclo**. Realizzata a partire da una serie di interviste realizzate sia a interlocutori del comparto SRI sia ad attori del settore del riciclo degli imballaggi, la ricerca esamina quindi l'attuale quadro normativo nazionale ed europeo portando alla luce criticità e prospettive di sviluppo degli investimenti sostenibili nel circuito integrato dei rifiuti.

Finanziando la filiera del riciclo, gli investitori possono in effetti trovare occasioni di rendimento in imprese attente al profilo ambientale e all'efficientamento delle risorse **e, di riflesso, favorire l'instaurarsi di un circolo virtuoso**: in questo modo, le imprese sono infatti a propria volta incentivate a rendersi maggiormente attrattive nei confronti dei potenziali investitori, **soprattutto in termini di governance, trasparenza e rendicontazione**. Una dinamica ancor più interessante nel caso del settore del riciclo italiano che, a fronte di pochi casi negativi, gode di una reputazione tendenzialmente negativa, malgrado sia un'eccellenza europea.

La transizione verso il modello di economia circolare è però ancora tutt'altro che compiuta. Se ancora limitata è la capacità di recupero dei materiali, da sottolineare è anche il fatto che vengano tuttora prodotte grandi quantità di scarti/rifiuti, mentre si conferma in crescita è il consumo delle materie prime. Solo maggiori investimenti consentirebbero di superare le carenze impiantistiche e limiti tecnologici o infrastrutturali che tuttora frenano lo slancio del comparto. Dal canto suo, come evidenziato dal manuale, **per centrare l'obiettivo anche la finanza sostenibile è costretta a rafforzarsi**, considerato anche un contesto che vede i cosiddetti investimenti "sostenibili" competere con gli investimenti "tradizionali", i quali possono spesso tuttora contare di margini di rendimento più ampi, seppur talvolta a fronte di un inevitabile impoverimento di risorse socio-ambientali. Altrettanto evidenti sono poi le necessità, da un lato, di ampliare gli strumenti finanziari disponibili per le PMI, per le quali il principale (se non l'unico) canale di finanziamento è il prestito bancario, forse non lo strumento più adeguato a favorire piani di ammodernamento ed eco-innovazione e, dall'altro, di sviluppare criteri di selezione tramite i quali gli investitori "responsabili" possano più facilmente identificare le aziende meritevoli di attenzione.

Di qui, l'auspicio che si possa finalmente aprire un canale di dialogo dal quale trarre indicazioni utili per operatori e decisori politici nazionali e amministratori locali e che, soprattutto, **favorisca l'incontro tra la domanda, rappresentata nel caso della filiera del riciclo dai Consorzi, e l'offerta di finanza sostenibile**.

La guida SRI per investire circular

Presentato un "manuale" per una collaborazione strategica tra investitori responsabili e imprese della filiera del riciclo. Obiettivo: definire strumenti di finanziamento, a cominciare dalle PMI

19 novembre 2018

La finanza responsabile punta i riflettori sull'economia circolare. Nel secondo appuntamento della Settimana SRI, mercoledì scorso a Milano, il Consorzio Nazionale Imballaggi (**CONAI**) e il **Forum per la Finanza Sostenibile** hanno presentato un manuale sugli investimenti sostenibili in economia circolare, rivolto agli operatori finanziari e alle imprese della filiera del ciclo integrato dei rifiuti.

L'economia circolare riveste un'importanza crescente (anche alla luce dell'**Agenda 2030**), e la filiera del recupero è un tassello indispensabile per un efficiente ciclo integrato dei rifiuti. La finanza sostenibile può avere un ruolo strategico nell'orientare investimenti verso le imprese del settore. «Oggi – ha dichiarato **Giorgio Quagliuolo**, presidente CONAI – alla gestione integrata dei rifiuti è chiesto di fare un salto di qualità per diventare la fonte di approvvigionamento di nuove materie. Solo attraverso questo si potrà sviluppare una società del riciclo in grado di unire eco-innovazione di processo e di prodotto, grazie anche a una finanza sostenibile capace di sostenere gli investimenti nelle modifiche ai processi produttivi, nella ricerca e sviluppo e in eco-design».

LA RICERCA

La pubblicazione, risultato di un progetto di ricerca congiunto CONAI e Forum, analizza **esigenze e aspettative reciproche di operatori finanziari e imprese**, per gettare le basi di un dialogo e promuovere partnership tra investitori e imprese attive nel settore. L'obiettivo del progetto è analizzare le opportunità e i vincoli di investimento nella filiera del riciclo, individuando le esigenze di finanziamento delle imprese, in particolare delle **PMI**.

La ricerca ha avuto origine da una serie di interviste che hanno coinvolto gli operatori del comparto SRI e gli attori della filiera del riciclo degli imballaggi legati al sistema CONAI. A partire da un'analisi della documentazione di settore e del quadro normativo nazionale ed europeo, l'indagine ha identificato **criticità, interventi auspicabili e prospettive di sviluppo** degli investimenti sostenibili nel circuito integrato dei rifiuti.

LE PROPOSTE

Alla luce dei risultati emersi, CONAI e Forum propongono delle linee guida per stimolare una collaborazione proficua, attraverso due modalità d'intervento: la prima sul lato dell'offerta, dove appare cruciale introdurre **strumenti finanziari specifici** per l'economia circolare, soprattutto dedicati alle PMI; la seconda, che riguarda sia domanda sia offerta, propone un allineamento degli obiettivi di imprese e investitori attraverso l'**integrazione dei criteri ESG**.

«Consideriamo la collaborazione tra Forum e CONAI – ha commentato **Francesco Biciato**, Segretario Generale del Forum – come strategica per sviluppare strategie innovative nella direzione dello sviluppo sostenibile. Coniugare strumenti finanziari sostenibili e strategie di business orientate alla responsabilità d'impresa può produrre circoli virtuosi tra domanda e offerta in un settore strategico come quello del ciclo integrato dei rifiuti».

Alla presentazione del manuale (a cura di Biciato e di **Elisabetta Bottazzoli**) è seguita una tavola rotonda moderata da **Pietro Negri**, presidente del Forum, con la partecipazione di **Sonia Cantoni** (Fondazione Cariplo), **Barbara Gatto** (CNA) e **Lucina Meloni Tessitori** (Comune di Milano). Ha concluso la mattinata **Alfredo Pini** (ISPRA), con un keynote speech focalizzato sul Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.